



ASSOCIAZIONE NAZIONALE SOVRINTENDENTI VINCITORI DI CONCORSO DELLE 5 FORZE DI POLIZIA

All'On. Prof. Renato BRUNETTA

Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione

Egregio Signor Ministro,

chi le scrive è il presidente di una associazione che si sta impegnando da anni nella tutela degli interessi legittimi di una categoria di lavoratori delle Forze di polizia.

Abbiamo tutti apprezzato la Sua legge sul miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione e ci compiacciamo che venga tracciata con decisione una linea guida di principi e criteri da adottare per l'effettiva, concreta e reale valutazione meritocratica dei dipendenti pubblici.

Enunciati quali " *l'introduzione di sistemi interni ed esterni di valutazione di valorizzazione del merito*", " *l'affermazione del principio di concorsualità per l'accesso al lavoro pubblico e per le progressioni di carriera, introdurre nell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni strumenti di valorizzazione del merito... anche mediante l'affermazione del principio di selettività e di concorsualità nelle progressioni di carriera*" dovrebbero essere delle pietre miliari nella disciplina dei rapporti di impiego della P.A.

Tuttavia, Signor Ministro, ci preme fare alcune considerazioni, poiché riteniamo che la giusta premialità e la valutazione meritocratica dei dipendenti non possa non passare attraverso una attenta analisi della situazione attuale.

E' noto che le carriere di oggi nelle Forze di polizia sono in parte frutto di progressioni verticali esenti da procedure concorsuali e formazioni professionali.

Questo mediante provvedimenti di riordino delle carriere operati negli anni 1995, 2000, 2001, 2003, 2004 con i D. Lgs. 1997/95, 53/2001, 334/2000, 193/03 e con il D.L. 238/2004.

Parallelamente e successivamente a queste novelle legislative e ordinamentali, si sono svolti concorsi e corsi di formazione che hanno visto **migliaia di dipendenti** partecipare, superare e frequentare corsi

In questo contesto l'annosa questione "riordino delle carriere" vede ciclicamente riproporre proposte varie sotto forma di progetti e disegni di legge.

Oggi sono in discussione alcune proposte dai contenuti in alcuni punti contrastanti con la Sua legge e con i parametri dettati dall'art. 97 della Costituzione poiché non fanno menzione di dette situazioni sperequative né prevedono di ripianarle.

In tutti i progetti di legge si parte dalla situazione attuale, si abbozza una sorta di unificazione dei ruoli Agenti e Assistenti con quello dei Sovrintendenti e si prevedono ulteriori e importanti interventi a categorie già beneficiarie di provvedimenti di riordino passati.

Per altre categorie, e in particolare per i Sovrintendenti vincitori di concorso, si disconoscono gli effettivi percorsi selettivi e formativi realmente affrontati senza prevedere alcuna norma transitoria contenente una reale perequazione .

Paradossale è la previsione, contestuale all'unificazione dei ruoli Agenti e Assistenti con quello dei Sovrintendenti, della *valorizzazione dei Sovrintendenti Capo attraverso corsi e concorsi che prevedono il transito al grado di Vice Ispettore* volendo così premiare la sola anzianità di circa 7.000 unità nella sola Polizia di Stato, in ruolo usufruendo di precedenti riordini, e dimenticando qualsiasi valutazione dei percorsi di circa 9.000 sovrintendenti che, diversamente, per accedere allo stesso ruolo si sono sottoposti e hanno superato selezioni concorsuali e corsi di formazione.

Si sottolinea inoltre l'incongruenza di una norma che, a rigor di logica e per comune senso meritocratico, dovrebbe contenere caratteri perequativi per *l'intero* ruolo Sovrintendenti oggetto di accorpamento con il ruolo Agenti e Assistenti, ma, contrariamente, ne considera meritevoli d'intervento meno che la metà con le modalità tutt'altro che meritocratiche sopra citate.

Per questi motivi chiediamo che Ella, in sede di discussione dei progetti di legge che riguardano migliaia di appartenenti alle Forze di polizia, voglia vigilare affinché i principi meritocratici e le valutazioni premiali non passino in second'ordine, anche prevedendo idonee norme transitorie anche e soprattutto per il personale vincitore di concorso che ancor prima della Sua legge si è adeguato all'enunciato "*principio di selettività e di concorsualità nelle progressioni di carriera*".

Certi che saprà cogliere con sensibilità il senso della nostra missiva e adoperarsi per risolvere gli aspetti contrastanti della questione esposta, La ringraziamo per l'attenzione.

Cordialmente.

Roma, 19 marzo 2009

Il Presidente ed il Direttivo
Sovritalia